

Biblioteche, copie digitali senza permesso dell'autore

Per le copie digitali di libri le biblioteche pubbliche non sono obbligate a chiedere il consenso dell'autore. È la tesi dell'avvocato generale rassegnata alla Corte di giustizia dell'Unione europea, nella causa C-117/13: si possono, dunque, autorizzare le biblioteche a digitalizzare, anche senza l'accordo dei titolari dei relativi diritti d'autore, opere da essa detenute nella propria collezione per proporle su posti di lettura elettronica. La direttiva sul diritto d'autore, però, non consente agli stati europei di autorizzare gli utenti a scaricare su una chiave Usb l'opera digitalizzata dalla biblioteca dato che, di fatto, sarebbe una nuova copia digitale. La direttiva in questione è la 2001/29/CE, che consente alle biblioteche accessibili al pubblico, a fini di ricerca o di studi privati, di mettere a disposizione degli utenti, per mezzo di terminali specializzati, le opere della loro collezione. Nel caso specifico è sorto un contenzioso tra una casa editrice e una università tedesca. L'ateneo ha digitalizzato un libro, proponendolo sulle sue postazioni di lettura elettronica, dopo avere rifiutato l'offerta della casa editrice di acquisire e di utilizzare sotto forma di libri elettronici i manuali da essa editi. Secondo l'avvocato generale, l'ordinamento comunitario non impedisce alle biblioteche di digitalizzare le opere della loro collezione: ciò può avvenire qualora occorra proteggere gli originali delle opere che, pur essendo ancora coperte dal diritto d'autore, siano antiche, fragili o rare; oppure nel caso in cui l'opera di cui trattasi sia consultata da un elevato numero di studenti e che le copie rischierebbero di provocare un'usura sproporzionata. Ma non si deve ricorrere alla possibilità di utilizzare terminali dedicati quando ciò sia unicamente ed elusivamente diretto a evitare l'acquisto di un sufficiente numero di copie fisiche dell'opera. Quanto al divieto di scaricare il libro sulla chiave Usb, l'avvocato precisa che con tale registrazione non ci si limita a consultare l'opera, ma si crea una copia digitale privata da parte dell'utente. Si attende ora la decisione della Corte di giustizia.

Antonio Ciccia

